

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PROVVISORIO
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 10.

**Costituzione dell'Ufficio provvisorio
di Presidenza.**

PRESIDENTE. Ricordo che la Camera è oggi riunita in qualità di seggio elettorale per procedere all'elezione del suo Presidente. Prima di passare alla votazione si procederà pertanto agli adempimenti necessari alla costituzione del seggio (costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza e della Giunta delle elezioni provvisoria; proclamazione di deputati subentranti).

Procediamo pertanto, in primo luogo, alla costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del regolamento, svolgono le funzioni di segretari provvisori quattro deputati. Essi sono scelti tra i segretari della legislatura precedente secondo l'ordine di anzianità per elezione, risalendo, in difetto, ai segretari delle legislature anteriori; in loro mancanza, si scelgono i deputati più giovani. Chiamo pertanto ad assumere le funzioni di segretari provvisori gli onorevoli De Simone, Bono, Tassone e Burani Procaccini, che invito a prendere posto al banco della Presidenza.

Saluto del Presidente provvisorio
(ore 10,03).

PRESIDENTE (*Si leva in piedi*). Onorevoli colleghi, la norma regolamentare

che affida la Presidenza della prima seduta della Camera al Vicepresidente anziano per elezione nella precedente legislatura e la rinnovata fiducia manifestati dagli elettori della mia terra di Liguria mi conferiscono l'alto onore di dirigere i nostri lavori iniziali.

La prassi parlamentare vuole che il Presidente provvisorio rivolga un saluto e svolga qualche breve considerazione introduttiva. Talora, in qualche manuale di procedura parlamentare, questo adempimento è indicato con la formula « rivolge parole di circostanza ». Ecco, io non vorrei che le poche cose che sto per dire siano considerate espressioni di circostanza. L'amore che sempre, da cittadino, da studioso di diritto pubblico, da parlamentare ho nutrito e nutro per le libere istituzioni democratiche, di cui il Parlamento è la massima espressione, mi consente di affermare che non intendo rivolgervi parole di circostanza ma esprimere sentimenti profondamente sentiti, ai quali ho cercato di ispirare sempre la mia attività pubblica e privata.

Non sono, dunque, di circostanza i saluti che ritengo doveroso premettere al mio odierno intervento.

Il primo saluto è mio, personale, ed è rivolto a tutti voi. Un caloroso benvenuto ai nuovi deputati che, per la prima volta, fanno parte di questa Assemblea e un altrettanto caloroso saluto ai colleghi che di essa hanno già fatto parte, con i quali, al di là e al di sopra delle differenti posizioni, ho avuto modo di intrattenere rapporti di stima e molto spesso di cordiale amicizia durante il comune lavoro svolto nelle Commissioni e in quest'aula. Quest'aula nella quale, da più di ottanta anni, si sono vissuti i momenti più felici e più tragici della storia del nostro paese:

momenti che hanno visto celebrare la definitiva conquista della nostra indipendenza nazionale, il crollo, la rinascita ed il consolidarsi della democrazia; un'aula, dunque, in cui si è gioito e si è pianto. Ma in questo giorno inaugurale vorrei che guardassimo a quest'aula soltanto come luogo nel quale, alla fine del dicembre del 1947, è stata votata la nostra Costituzione, una Carta dei diritti non concessa da superiore autorità, ma votata dai rappresentanti del popolo sovrano, di un popolo che con la Resistenza e la guerra di liberazione si era liberato dalla tirannide ed aveva rivendicato la sua dignità e la sua capacità di riconoscere e garantire i diritti fondamentali della persona, della famiglia e delle autonome comunità.

Rivolgo poi, questa volta non a titolo personale, ma sicuro interprete dei sentimenti di tutta l'Assemblea, un deferente saluto al Presidente della Repubblica, a Carlo Azeglio Ciampi (*Vivi, generali, prolungati applausi*), che con la sua azione quotidiana interpreta fedelmente il dettato costituzionale che gli conferisce l'altissima funzione di rappresentare l'unità nazionale.

Egualemente credo di interpretare un sentimento comune nel rivolgere un saluto riconoscente a Luciano Violante (*Vivi generali, prolungati applausi - L'onorevole Violante si leva in piedi*), che ha diretto i lavori della scorsa legislatura con un impegno difficilmente eguagliabile, dando prova di fermezza, di equilibrio, di rigore e di umanità. In particolare ritengo che la sua opera debba essere ricordata e, mi auguro, proseguita per quanto attiene alla valorizzazione delle istituzioni parlamentari, allo snellimento delle procedure e soprattutto al miglioramento della qualità delle leggi. Personalmente considero un privilegio quello di aver potuto collaborare con lui, constatando, giorno per giorno, quanta intelligenza, quanta fatica, senso del dovere e dello Stato occorrono a chi, tra noi, ha il compito di presiedere la Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, abbastanza frequentemente ci è dato riscontrare in qualche settore dell'opinione pubblica un senso di

sfiducia nei confronti del Parlamento, tanto da alimentare l'antica e rinnovata teoria del distacco tra paese reale e paese legale. La teoria, dicevo, è antica tanto che all'inizio del secolo un nostro collega scrisse un gustoso pamphlet dal significativo titolo *Perché i deputati sono antipatici*, ma è anche recente e a contrastarla non giovano certo alcune impietose riprese delle telecamere sull'aula quasi vuota quando si svolge il rito delle interrogazioni a risposta immediata. Non si può dire, d'altronde, che ad alimentare questa opinione non concorra talora una distorta informazione. Per rifarmi all'esempio ora citato, basterebbe ricordare che, se durante lo svolgimento delle interrogazioni l'aula è deserta, in quello stesso momento molti deputati stanno alacramente lavorando nelle Commissioni, nel cui ambito principalmente si svolge il procedimento legislativo.

Personalmente sono però convinto che la situazione reale contraddica questo preteso sentimento di sfiducia di cui tanto si è parlato e si parla: non si spiegherebbe diversamente il massiccio afflusso alle urne, che, a mio avviso, dimostra come gli italiani abbiano fiducia nel Parlamento e credano in esso come nell'istituto garante della nostra vita democratica. Ed è così. La salvaguardia del rilievo costituzionale e delle funzioni del Parlamento è la vera, unica garanzia della convivenza democratica e, quindi, della nostra condizione di liberi cittadini in una libera Repubblica.

È in questa sede che la sovranità popolare appartenente al popolo trova i modi legittimi per il suo esercizio; ma se, come credo, il popolo italiano ha dimostrato di avere fiducia nell'istituzione parlamentare, è nostro stretto dovere dimostrare quotidianamente di esserne degni, svolgendo il nostro lavoro con assiduità e con serietà.

Del nostro futuro lavoro, degli impegni che ci attendono non spetta a me dire.

In linea teorica, credo peraltro mi sia consentito affermare che se, da un lato, l'appartenenza a comunità internazionali liberamente scelte e, dall'altro, l'ampio decentramento in corso di funzioni nor-

mative ed amministrative alle regioni e agli enti locali limitano in diversa misura le tradizionali attribuzioni del Parlamento nazionale, non riducono la sua determinante importanza per la soluzione dei grandi problemi della società, in un'epoca di grandi trasformazioni che più di ogni altra richiede norme generali e di principio.

Onorevoli colleghi, tutti noi siamo qui giunti come donne e uomini di parte, rappresentanti dunque di ideologie e di interessi diversi quando addirittura non confliggenti. Ciascuno di noi deve, tuttavia, sempre tener presente, nell'esercizio del mandato affidatoci, che i deputati rappresentano l'intera nazione.

Questo richiamo non vuol certo significare che, entrati in quest'aula, si possano ignorare e disattendere le ideologie e gli interessi che sono a fondamento delle nostre appartenenze politiche e dei programmi con i quali ci siamo presentati al giudizio del corpo elettorale. Personalmente, anzi, ritengo che la fedeltà agli impegni assunti e, quindi, al rispetto del patto che idealmente abbiamo stretto con i cittadini che ci hanno concesso la loro fiducia sia un impegno d'onore e di natura morale e che, come tale, vada sempre rispettato.

Il richiamo all'articolo 67 della Costituzione significa piuttosto che, in coerenza con i nostri ideali e con gli interessi che legittimamente siamo chiamati qui a rappresentare, dobbiamo sempre tendere al raggiungimento del bene comune, vale a dire del superiore interesse nazionale, almeno per quanto a ciascuno di noi è dato di individuare.

Quest'aula è luogo di democrazia. Conseguentemente è luogo di confronto e talora anche di scontro. Ebbene, mi auguro che il confronto sia sempre leale e costruttivo e che, se mai scontri debbano avvenire, non avvengano mai per interessi di parte ma solo unicamente per quello che riteniamo essere il superiore interesse della nostra Patria.

Con questo sentimento, con questo auspicio rinnovo il mio saluto augurale e

dichiaro aperti i lavori della XIV legislatura repubblicana (*Vivi, generali applausi*).

Sull'ordine dei lavori (ore 10,18).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero precisare che, essendo oggi la Camera convocata per procedere ai primi adempimenti relativi alla propria costituzione, la collocazione nell'aula dei parlamentari è libera. Naturalmente tale collocazione non può in alcun modo pregiudicare l'assegnazione dei posti, che potrà avvenire solo allorché i gruppi saranno formalmente costituiti.

Ricordo inoltre che, per l'ipotesi in cui fossero necessarie votazioni con il sistema elettronico, sono state distribuite tessere provvisorie la cui numerazione non è collegata a quella dei posti e tutti i terminali di voto saranno abilitati, sicché chiunque potrà votare da qualunque posto.

Costituzione della Giunta delle elezioni provvisoria (ore 10,19).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora dare corso alla costituzione della Giunta delle elezioni provvisoria che dovrà accertare, ai fini della proclamazione, i deputati subentranti agli eletti in liste circoscrizionali che siano stati eletti anche in un collegio uninominale e agli optanti per altre circoscrizioni.

A norma dell'articolo 3, comma 2, del regolamento, la Giunta delle elezioni provvisoria è formata dai deputati membri della Giunta delle elezioni della precedente legislatura presenti alla prima seduta, in numero non inferiore a dodici.

Tali deputati sono in numero di dieci e sono i seguenti: Baccini, Bruno, Gazzara, Oliverio, Possa, Rossiello, Sciacca, Soro, Trantino ed Elio Vito.

Ai sensi della citata disposizione regolamentare occorre pertanto integrare di due componenti il collegio, mediante sorteggio, per raggiungere il numero di dodici.

Procedo pertanto al sorteggio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che sono stati sorteggiati i deputati Adornato e Fini.

Ricordo che la Giunta provvisoria delle elezioni ha il compito di svolgere, in occasione della prima seduta della legislatura, gli accertamenti finalizzati alla proclamazione dei deputati subentranti da parte del Presidente provvisorio. Ad essa — diversamente da quanto avviene nel procedimento di verifica dei poteri svolto dalla Giunta delle elezioni definitiva e dall'Assemblea — spetta pertanto un accertamento di carattere meramente ricognitivo sulla base dei dati e delle graduatorie trasmessi dagli uffici elettorali.

DONATO BRUNO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, mi perdoni l'interruzione, considerata anche la particolare giornata. Lei, in questo momento, ha dichiarato che la Giunta provvisoria delle elezioni, di cui mi onoro di far parte, ha dei compiti meramente ricognitivi. Il mio intervento si richiama pertanto all'articolo 3 del regolamento della Camera. Mi sembra che la norma in questione non dica questo: la Giunta provvisoria delle elezioni non può limitarsi solo ed esclusivamente ad una mera lettura dei risultati della Corte di cassazione. Credo che come organo giurisdizionale abbiamo il compito di procedere, qualora ne ricorrero i presupposti, alla proclamazione dei deputati, fermi restando i poteri della Giunta delle elezioni definitiva relativamente alla convalida degli stessi.

Le sarei pertanto grato, anche per un regolare svolgimento dei lavori della Giunta provvisoria delle elezioni, se su questo punto potesse chiarire la portata del comma 2 dell'articolo 3 del regolamento della Camera.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, per la modesta esperienza che ci anima in questo settore, ci permettiamo di ricordare, riportandoci alle motivazioni del collega Bruno, che la Giunta provvisoria delle elezioni è soltanto limitata nel numero, ove non concorrano il numero di deputati stabilito dal regolamento della Camera, ma, al contempo, la materia non è soggetta a restrizione alcuna, dal momento che tale organo ha poteri perlocutori su tutti gli argomenti ad esso sottoposti, senza limitazioni interlocutorie, quasi fosse un anticipo della futura Giunta delle elezioni. Così non è. Questa Giunta provvisoria delle elezioni ha pieni poteri, agisce *pleno iure*, e pertanto la preghiamo di voler fornire un'interpretazione, se crede, per dare alla Giunta stessa che sta per insediarsi poteri di correttezza.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non sarei intervenuto se i colleghi di Forza Italia e di Alleanza nazionale non lo avessero fatto. Credo che rappresenterebbe un errore proporre in quest'aula i termini della questione, che noi sappiamo essere delicata e complessa, così come è stata prospettata. La Giunta delle elezioni che viene costituita è una Giunta provvisoria: soltanto i membri della passata legislatura, rieletti, ne fanno parte, quale che sia la loro collocazione politica.

Poco fa sono stati estratti a sorte due membri, che, se non ho compreso male i nomi — si tratta di due colleghi rispettabilissimi, che saluto — appartengono alla nuova maggioranza. Già questa circostanza — colleghi Bruno e Trantino — indica come non sia vero ciò che voi affermate: infatti, una composizione del tutto casuale, priva di qualsiasi rappresentatività dei gruppi (che si formeranno in questa aula, mentre adesso siamo qui tutti *uti singuli*), permette di capire che non

può essere vero che la Giunta provvisoria delle elezioni abbia un mandato ulteriore rispetto a quello prospettato dal Presidente.

È chiaro che, come sempre è avvenuto, anche se oggi siamo in una situazione più complessa, la Giunta provvisoria delle elezioni dovrà limitarsi a verificare le sopravvenute proclamazioni, le opzioni fatte, i subentri, e così via.

Mi dispiace che tutte le altre questioni di cui siamo a conoscenza siano state anticipate dal presidente della Giunta delle elezioni provvisoria, onorevole Baccini, nella trasmissione radiofonica *GR Parlamento* di ieri mattina. Si tratta di dichiarazioni clamorose — e a mio parere anche un po' scandalose — perché egli ha anticipato le decisioni politiche che dovrebbe assumere la Giunta delle elezioni (non solo quella provvisoria, ma anche quella definitiva) nella sua collegialità. Ebbene, questo non è un buon modo di iniziare i lavori dell'Assemblea. Queste problematiche dovranno essere prospettate in una seconda fase, che inizierà immediatamente dopo la costituzione dei gruppi parlamentari, quando saranno segnalate al Presidente che oggi eleggeremo le proposte di composizione della Giunta delle elezioni; solo quando tale Giunta verrà costituita e sarà eletto — non casualmente — un presidente, potremo lavorare — ovviamente, i deputati che ne faranno parte — in modo coerente.

Signor Presidente, la prego pertanto — con grande rispetto per i colleghi che hanno parlato — di non accogliere le loro richieste e di attenersi strettamente al regolamento e alla prassi del Parlamento da cinquant'anni a questa parte.

PRESIDENTE. Dato che il problema era prevedibile, con la collaborazione degli Uffici della Camera e sulla base dell'interpretazione del regolamento e della prassi consolidata è stata predisposta una breve nota che rappresenta l'espressione della Presidenza provvisoria.

La Giunta provvisoria ha un compito limitato essenzialmente ai seguenti adempimenti, sulla base dell'ordine di succes-

sione dei candidati non eletti nelle diverse circoscrizioni, predisposto dagli uffici elettorali: accerta i candidati che subentrano a candidati eletti per la quota proporzionale già proclamati eletti in collegi uninominali; prende atto delle dichiarazioni di opzione dei candidati eletti in più circoscrizioni e accerta i candidati che subentrano; accerta i casi in cui non sia ancora scaduto, ai sensi dell'articolo 85 del testo unico n. 361 del 1957, il termine per esercitare l'opzione, comunicando al Presidente provvisorio della Camera i potenziali subentranti per il caso che sopravvenga un'opzione tempestiva; accerta i candidati che subentrano a deputati dei quali siano state accolte o date per accettate le dimissioni, eletti per la quota proporzionale.

L'ambito limitato delle funzioni rimesse alla Giunta provvisoria deriva, ad avviso della Presidenza, dai seguenti elementi: la formulazione dell'articolo 3, comma 2, del regolamento della Camera rinvia con tutta evidenza — attraverso l'uso dell'espressione: « A tal fine » — al precedente comma 1 per la determinazione della competenza della Giunta provvisoria delle elezioni. Tale competenza si specifica negli « accertamenti » volti a consentire al Presidente provvisorio di procedere alla proclamazione — cito testualmente dal regolamento — dei « candidati che subentrano a candidati eletti per la quota proporzionale già proclamati eletti in collegi uninominali, nonché ai deputati optanti tra più circoscrizioni ». Anche il collegamento logico tra il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 3 del regolamento lascia intendere che l'individuazione dei deputati subentranti debba avere il carattere dell'immediatezza con riferimento alle graduatorie predisposte dagli uffici elettorali; il giudizio sulla correttezza dei criteri di attribuzione dei seggi adottati dagli uffici elettorali appare quindi precluso alla Giunta provvisoria. Infatti, l'articolo 17, comma 1, del regolamento riserva espressamente alla Giunta delle elezioni definitiva la verifica sulla regolarità delle operazioni elettorali. Del resto, la Giunta provvisoria non dispone dei poteri istruttori e della documenta-

zione dei quali può invece avvalersi la Giunta delle elezioni definitiva nel corso del procedimento ordinario di verifica dei poteri.

La composizione della Giunta provvisoria risulta difforme dai principi regolatori della costituzione degli organi parlamentari a carattere permanente, essendo rimessa essenzialmente a criteri casuali, sia nell'ipotesi in cui essa sia formata dai membri della Giunta delle elezioni della precedente legislatura rieletti nella nuova Camera, sia ancor più nell'ipotesi, oggi parzialmente verificatasi, in cui essa sia formata in tutta o in parte da deputati estratti a sorte. Ciò è dovuto al fatto che la Giunta provvisoria è formata prima della costituzione dei gruppi parlamentari, dei quali non può quindi riflettere la composizione, a differenza della Giunta delle elezioni definitiva, i cui componenti sono invece nominati, ai sensi dell'articolo 17 del regolamento, dopo la costituzione dei gruppi parlamentari.

La Giunta provvisoria ha durata limitata alla prima seduta della legislatura, dedicata alla elezione del Presidente della Camera, e non è ipotizzabile una sua riconvocazione dopo tale elezione.

In base al dato regolamentare, gli accertamenti esperiti dalla Giunta provvisoria hanno come destinatario il Presidente provvisorio, al quale spetta procedere alla proclamazione dei deputati subentranti. Essa non ha quindi funzioni referenti nei confronti dell'Assemblea, la quale non è chiamata ad adottare alcuna deliberazione, neppure in forma tacita, sugli accertamenti effettuati dalla Giunta provvisoria. In questo senso è la prassi costante, che si spiega con la natura essenzialmente ricognitiva degli accertamenti svolti dalla Giunta provvisoria, per pervenire ai quali la stessa non procede ad un esame di merito secondo l'ordinaria dialettica parlamentare. L'esposta prassi, del resto, è conforme al principio generale per cui spetta all'Assemblea la decisione finale su proposte e determinazioni degli organi interni della Camera che presentino caratteristiche diverse dal mero accertamento.

In conclusione, come già precisato nel breve accenno iniziale, alla Giunta provvisoria — diversamente da quanto avviene nel procedimento di verifica dei poteri svolto prima dalla Giunta delle elezioni definitiva e poi dall'Assemblea — spetta soltanto un accertamento di carattere ricognitivo sulla base dei dati e delle graduatorie trasmessi dagli uffici elettorali. Sono pertanto da considerarsi precluse alla Giunta provvisoria attività che comportino scelte metodologiche ed accertamenti istruttori complessi, non compatibili con i poteri della Giunta stessa e con i tempi di svolgimento della prima seduta della Camera.

Questa è la posizione consolidata alla quale credo di dovermi attenere.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non entro nel merito del documento da lei letto, perché esiste una lunga prassi parlamentare in tal senso. Intervengo, invece, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento e degli articoli 56 e 66 della Costituzione, per sottolineare come, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento, lei abbia inaugurato questa legislatura dichiarando che al Presidente provvisorio — secondo quanto risulta anche dai manuali e dalla dottrina — spetta pronunciare parole di circostanza da rivolgere all'Assemblea. Ebbene, credo che poco fa lei abbia pronunciato parole di merito; ricordo che, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento, per la Presidenza provvisoria sono stabiliti i poteri e le caratteristiche di una costituzione monocratica che non si può avvalere, per esempio, della consultazione di un organo non ancora costituito, quello proprio per l'interpretazione delle nostre norme: la Giunta per il regolamento.

Ricordo che l'articolo 56 della Costituzione prevede che la Camera sia composta da 630 deputati — mi pare che anche recentemente questo dato sia stato confermato dall'Ufficio elettorale centrale na-

zionale presso la Corte di Cassazione — e che l'articolo 66 della Costituzione affida a ciascuna Camera, nella propria autonomia, il giudizio finale sui titoli di ammissione.

Credo, signor Presidente, che noi dobbiamo semplicemente rispettare la Costituzione: l'articolo 56 e l'articolo 66. Credo, inoltre, senza spirito polemico, che i poteri previsti dal regolamento siano affidati a ciascun organo e che oggi manchi un organo che possa aiutare anche lei ad interpretare il regolamento stesso.

PRESIDENTE. Concordo con lei, onorevole Vito.

Sospendo la seduta e convoco la Giunta delle elezioni provvisoria, che si riunirà immediatamente nella Sala per la Giunta delle elezioni.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 14.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Comunico che occorre procedere, a norma dell'articolo 3 del regolamento e secondo quanto previsto dagli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, alla sostituzione dei deputati eletti nei seggi attribuiti in ragione proporzionale e contestualmente in un collegio uninominale.

A tal fine, la Giunta delle elezioni provvisoria, nella seduta odierna, ha accertato che seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo delle rispettive liste circoscrizionali ovvero

— qualora ad una lista spettino più posti di quanti siano i suoi candidati — seguono, nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati con la medesima lista non proclamati eletti nei collegi uninominali delle rispettive circoscrizioni, ovvero seguono candidati della medesima lista in circoscrizioni diverse secondo le graduatorie dei resti, i seguenti candidati:

nella circoscrizione I (Piemonte 1), per la lista n. 4 (Alleanza nazionale) Agostino Ghiglia subentra a Roberto Menia;

nella circoscrizione II (Piemonte 2), per la lista n. 4 (Democratici di sinistra) Silvana Dameri subentra a Livia Turco;

nella circoscrizione III (Lombardia 1), per la lista n. 8 (Democratici di sinistra) Erminio Angelo Quartiani subentra a Fabio Mussi; per la lista n. 9 (la Margherita — Democrazia è libertà per Rutelli) Ercolino Duilio detto Lino subentra a Francesco Rutelli e Pierluigi Mantini subentra a Pierluigi Castagnetti;

nella circoscrizione IV (Lombardia 2), per la lista n. 2 (la Margherita — Democrazia è libertà per Rutelli) Giuliana Reduzzi subentra a Pierluigi Castagnetti e per la lista n. 13 (Democratici di sinistra) Francesco Tolotti subentra a Gloria Buffo;

nella circoscrizione V (Lombardia 3), per la lista n. 5 (Democratici di sinistra) Piera Capitelli subentra a Pier Luigi Bersani;

nella circoscrizione VII (Veneto 1), per la lista n. 12 (Democratici di sinistra) Osvalda Trupia detta Lalla subentra a Pietro Folena;

nella circoscrizione X (Liguria), per la lista n. 8 (Alleanza nazionale) Domenico Benedetti Valentini subentra ad Altero Matteoli;

nella circoscrizione XI (Emilia-Romagna), per la lista n. 14 (la Margherita — Democrazia è libertà per Rutelli) Carla Mazzuca subentra a Lapo Pistelli;

nella circoscrizione XII (Toscana), per la lista n. 7 (la Margherita – Democrazia è libertà per Rutelli) Pierluigi Mantini subentra a Pierluigi Castagnetti;

nella circoscrizione XIII (Umbria), per la lista n. 5 (Democratici di sinistra), non potendosi individuare nella medesima circoscrizione un candidato subentrante a Marco Fumagalli, allo stesso subentra Alba Sasso, candidata nella lista n. 7 (Democratici di sinistra) nella circoscrizione XXI (Puglia);

nella circoscrizione XIV (Marche), per la lista n. 5 (la Margherita – Democrazia è libertà per Rutelli) Roberto Giachetti subentra a Dario Franceschini;

nella circoscrizione XV (Lazio 1), per la lista n. 5 (la Margherita – Democrazia è libertà per Rutelli) Stefano Cusumano subentra a Franco Marini;

nella circoscrizione XIX (Campania 1), per la lista n. 8 (la Margherita – Democrazia è libertà per Rutelli) Calogero Piscitello detto Rino subentra a Ciriaco Luigi De Mita e per la lista n. 15 (Alleanza nazionale) Italo Bocchino subentra a Gianfranco Fini;

nella circoscrizione XXI (Puglia), per la lista n. 12 (Alleanza nazionale) Ernesto Maggi subentra a Gianfranco Fini; per la lista n. 16 (la Margherita – Democrazia è libertà per Rutelli) Italo Tanoni subentra a Francesco Rutelli;

nella circoscrizione XXIV (Sicilia 1), per la lista n. 13 (Democratici di sinistra) Giuseppe Lumia subentra a Luciano Violante;

nella circoscrizione XXV (Sicilia 2), per la lista n. 5 (Alleanza nazionale) Carmelo Briguglio subentra a Ignazio Benito Maria La Russa;

nella circoscrizione XXVI (Sardegna), per la lista n. 10 (la Margherita – Democrazia è libertà per Rutelli) Giuseppe Fioroni subentra a Arturo Mario Luigi Parisi.

Comunico altresì che occorre procedere, a norma dell'articolo 3 del regolamento e secondo quanto previsto dagli

articoli 85 e 86, comma 4... – onorevole La Russa, la prego (*Commenti del deputato La Russa*); *honni soit qui mal y pense!* – ...del citato testo unico n. 361 del 1957 e successive modificazioni, alla sostituzione dei deputati eletti nei seggi attribuiti in ragione proporzionale in più circoscrizioni.

A tal fine, la Giunta delle elezioni provvisoria nell'odierna seduta – preso atto delle opzioni pervenute – ha accertato che seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo delle rispettive liste circoscrizionali, ovvero – qualora ad una lista spettino più posti di quanti siano i suoi candidati – seguono, nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati con la medesima lista non proclamati eletti nei collegi uninominali delle rispettive circoscrizioni, i seguenti candidati:

nella circoscrizione IV (Lombardia 2), per la lista n. 6 (Alleanza nazionale) Alberto Arrighi subentra a Viviana Beccalossi;

nella circoscrizione VIII (Veneto 2), per la lista n. 10 (Democratici di sinistra) Andrea Martella subentra a Barbara Maria Simonetta Pollastrini;

nella circoscrizione XV (Lazio 1), per la lista n. 7 (Rifondazione comunista) Elettra Deiana subentra a Fausto Bertinotti; per la lista n. 11 (Alleanza nazionale) Donato Lamorte subentra a Maurizio Gasparri;

nella circoscrizione XVI (Lazio 2), per la lista n. 7 (Alleanza nazionale) Antonio Mazzocchi subentra a Adolfo Urso;

nella circoscrizione XX (Campania 2), per la lista n. 12 (Rifondazione comunista) Caterina De Simone detta Titti subentra a Nicola Vendola detto Nichi; per la lista n. 6 (Democratici di sinistra) Lorenzo Diana subentra a Franca Chiaromonte.

Do atto alla Giunta provvisoria delle elezioni di queste comunicazioni e proclamo deputati gli onorevoli:

nella circoscrizione I (Piemonte 1), Agostino Ghiglia;

nella circoscrizione II (Piemonte 2),
Silvana Dameri;

nella circoscrizione III (Lombardia
1), Ercolino Duilio detto Lino, Pierluigi
Mantini ed Erminio Angelo Quartiani;

nella circoscrizione IV (Lombardia 2),
Alberto Arrighi, Giuliana Reduzzi e Fran-
cesco Tolotti;

nella circoscrizione V (Lombardia 3),
Piera Capitelli;

nella circoscrizione VII (Veneto 1),
Osvalda Trupia detta Lalla;

nella circoscrizione VIII (Veneto 2),
Andrea Martella;

nella circoscrizione X (Liguria), Do-
menico Benedetti Valentini;

nella circoscrizione XI (Emilia-Ro-
magna), Carla Mazzuca;

nella circoscrizione XII (Toscana),
Pierluigi Mantini;

nella circoscrizione XIV (Marche),
Roberto Giachetti;

nella circoscrizione XV (Lazio 1), Ste-
fano Cusumano, Elettra Deiana e Donato
Lamorte;

nella circoscrizione XVI (Lazio 2),
Antonio Mazzocchi;

nella circoscrizione XIX (Campania
1), Italo Bocchino e Calogero Piscitello
detto Rino;

nella circoscrizione XX (Campania
2), Caterina De Simone detta Titti e Lo-
renzo Diana;

nella circoscrizione XXI (Puglia), Er-
nesto Maggi, Alba Sasso e Italo Tanoni;

nella circoscrizione XXIV (Sicilia 1),
Giuseppe Lumia;

nella circoscrizione XXV (Sicilia 2),
Carmelo Briguglio;

nella circoscrizione XXVI (Sardegna),
Giuseppe Fioroni.

Comunico, infine, che occorre proce-
dere, secondo quanto previsto dagli arti-
coli 85 e 86, comma 4, del citato testo
unico n. 361 del 1957, e successive modi-
ficazioni, alla sostituzione dei deputati
che, essendo testé subentrati a candidati
plurieletti, risultano a loro volta eletti in
più seggi attribuiti in ragione proporzio-
nale.

A tal fine, la Giunta delle elezioni
provvisoria - preso atto delle opzioni
pervenute - ha accertato che seguono
immediatamente l'ultimo degli eletti nel-
l'ordine progressivo delle rispettive liste
circostrizionali ovvero - qualora ad una
lista spettino più posti di quanti siano i
suoi candidati - seguono, nell'ordine pro-
gressivo della graduatoria dei candidati
collegati con la medesima lista non pro-
clamati eletti nei collegi uninominali delle
rispettive circoscrizioni, ovvero seguono
candidati della medesima lista in circo-
scrizioni diverse secondo le graduatorie
dei resti, i seguenti candidati:

nella circoscrizione X (Liguria), per
la lista n. 8 (Alleanza nazionale), non
potendosi individuare nella medesima cir-
coscrizione un candidato subentrante a
Domenico Benedetti Valentini, allo stesso
subentra Enzo Raisi, candidato nella lista
n. 3 (Alleanza nazionale) nella circoscri-
zione XI (Emilia-Romagna);

nella circoscrizione XIX (Campania
1), per la lista n. 8 (la Margherita -
Democrazia è libertà per Rutelli) Enzo
Carra subentra a Calogero Piscitello detto
Rino.

Do atto alla Giunta provvisoria delle
elezioni di queste comunicazioni e pro-
clamo deputati gli onorevoli:

nella circoscrizione XI (Emilia-Ro-
magna), Enzo Raisi;

nella circoscrizione XIX (Campania
1), Enzo Carra.

Avverto che la Giunta delle elezioni
provvisoria ha comunicato che i seguenti
deputati non hanno effettuato - ai sensi

dell'articolo 85 del citato testo unico n. 361 del 1957 — l'opzione ivi prevista:

Vincenzo Bianco detto Enzo, proclamato nelle circoscrizioni II (Piemonte 2) e XXV (Sicilia 2);

Enrico Letta, proclamato nelle circoscrizioni I (Piemonte 1) e VII (Veneto 1);

Pierluigi Mantini, proclamato nelle circoscrizioni III (Lombardia 1) e XII (Toscana);

Giuseppe Pisanu, proclamato nelle circoscrizioni XV (Lazio 1) e XXVI (Sardegna);

Giulio Tremonti, proclamato nelle circoscrizioni IV (Lombardia 2), VII (Veneto 1) e XI (Emilia-Romagna);

Elio Vito, proclamato nelle circoscrizioni XIII (Umbria) e XV (Lazio 1).

A norma dell'articolo 3, comma 1, del regolamento, le proclamazioni di tutti i predetti deputati sono subordinate alla convalida dei deputati cui subentrano nei collegi uninominali di elezione o nelle circoscrizioni d'opzione.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali ricorsi.

Comunico che in seno alla Giunta delle elezioni provvisoria, in ordine all'individuazione dei candidati subentranti a deputati appartenenti alla lista di Forza Italia proclamati in più collegi o circoscrizioni, si è preso atto che è stata presentata un'istanza da parte dell'onorevole Claudio Scajola, con la quale si invita la Giunta delle elezioni provvisoria a « provvedere alla proclamazione dei deputati sicuramente riferibili al movimento politico Forza Italia che risultano perdenti con la cifra individuale più alta nei collegi uninominali ».

La Giunta ha ritenuto di demandare l'esame della questione alla Giunta delle elezioni definitiva, non essendo in condizione di svolgere la necessaria attività istruttoria. Alla Giunta definitiva sarà rimessa altresì la valutazione, nella fattispecie, della possibilità di esercizio dell'op-

zione tra elezione nel collegio uninominale ed elezione nella quota proporzionale.

La Giunta ha preso altresì atto che l'onorevole Valter Veltroni ha presentato in data odierna le proprie dimissioni da deputato, motivandole con la sua elezione a sindaco di Roma. La Giunta ha rilevato che la competenza in materia di accertamento dei casi d'incompatibilità appartiene in via esclusiva alla Giunta delle elezioni definitiva. Non essendo ancora costituito tale organo, le suddette dimissioni dovranno pertanto essere sottoposte al voto dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, non è completamente decorso il termine regolamentare di preavviso; è comunque necessario che i colleghi si muniscano di tessere (*Commenti*).

Dopo il voto sulle dimissioni dell'onorevole Veltroni, sarà necessaria un'altra breve sospensione al fine di approntare il sistema elettronico, per inserire i nominativi dei neoeletti. Non possiamo perciò prevedere una sospensione troppo lunga.

Pertanto propongo di riprendere la seduta alle 14,30 per svolgere la prima votazione, cui seguirà un'altra sospensione (*Commenti*). Giungiamo ad una mediazione: riprendiamo alle 14,45.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 14,50.

Dimissioni del deputato Valter Veltroni.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'onorevole Valter Veltroni:

« Signor Presidente,
in seguito alla mia elezione a Sindaco di Roma, rassegno le dimissioni da Deputato del Parlamento della Repubblica.

Colgo l'occasione per rivolgere il mio più cordiale saluto a Lei assieme all'augurio di buon lavoro per la nuova legislatura che si apre.

firmato: Valter Veltroni ».

Avverto che, ai sensi dell'articolo 49, comma 1, del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Veltroni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni del deputato Valter Veltroni.

(Segue la votazione).

Avverto i colleghi, soprattutto i neoeletti, che occorre tenere il pulsante premuto, altrimenti il voto non è valido.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Voti favorevoli	411
Voti contrari	53

(La Camera approva — Applausi — Vedi votazioni).

La Presidenza prende atto che i dispositivi di voto dei deputati Massidda, Paniz e Scajola non hanno funzionato.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. La Giunta provvisoria delle elezioni ha già accertato che il candidato che segue immediatamente l'onorevole Veltroni nella lista n. 12 (Democratici di sinistra) nella circoscrizione XVI (Lazio 2) è Maria Teresa Amici, detta Sesa, che proclamo pertanto eletta.

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Essendo necessario procedere all'aggiornamento del sistema elettronico di votazione, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,10.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,15.

Votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera.

(Primo scrutinio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera.

Avverto che il collega Bono, già chiamato a svolgere le funzioni di segretario provvisorio di Presidenza, non potrà partecipare al prosieguo dei lavori della seduta odierna, perché colpito da un grave lutto: la perdita della madre. Colgo l'occasione per esprimere al collega la più sentita partecipazione al suo dolore, anche a nome dell'Assemblea.

Chiamo a svolgere le funzioni di segretario provvisorio l'onorevole Boato, che segue l'onorevole Bono nell'ordine di anzianità per elezione dei segretari della scorsa legislatura, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento.

Avverto che, a norma dell'articolo 4, comma 2, del regolamento, trattandosi del primo scrutinio è richiesta per l'elezione la maggioranza dei due terzi dei componenti la Camera.

Avverto altresì che ciascun deputato riceverà una scheda sulla quale potrà indicare un solo nominativo. Le schede recanti più di un nominativo saranno dichiarate nulle.

Indico la votazione per schede per l'elezione del Presidente della Camera.

Per dare ordine all'affluenza alle urne, invito i deputati segretari a procedere alla chiama degli onorevoli deputati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. A norma dell'articolo 6, comma 1, del regolamento, procederò, coadiuvato dai deputati segretari, allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	600
Maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea	411

Hanno ottenuto voti: Pier Ferdinando Casini 328; Giuliano Pisapia 14; Marco Boato 7; Luigi Giacco 4; Roberto Maroni 2.

Voti dispersi	7
Schede bianche	225
Schede nulle	13

Poiché nessun candidato ha riportato la maggioranza dei due terzi dei componenti della Camera, prescritta dall'articolo 4, comma 2, del regolamento, sarà necessario procedere ad una nuova votazione, che avrà luogo alle 17,30.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbondanzieri Marisa
 Adduce Salvatore
 Adornato Ferdinando
 Agostini Mauro
 Airaghi Marco
 Albertini Giuseppe
 Albonetti Gabriele
 Alboni Roberto
 Alemanno Giovanni
 Alfano Angelino
 Alfano Ciro
 Alfano Gioacchino
 Amato Giuseppe
 Amoruso Francesco Maria
 Anedda Gian Franco
 Angioni Franco
 Annunziata Andrea
 Aprea Valentina
 Aracu Sabatino
 Armani Pietro
 Armosino Maria Teresa
 Arnoldi Gianantonio
 Arrighi Alberto
 Ascierro Filippo
 Azzolini Claudio
 Baccini Mario
 Baiamonte Giacomo
 Baldi Monica Stefania
 Ballaman Edouard

Bandoli Fulvia
 Banti Egidio
 Barbieri Antonio
 Barbieri Emerenzio
 Barbieri Roberto
 Battaglia Augusto
 Beccalossi Viviana
 Bellillo Katia
 Bellini Giovanni
 Bellotti Luca
 Benedetti Valentini Domenico
 Benvenuto Giorgio
 Berruti Massimo Maria
 Bersani Pier Luigi
 Berselli Filippo
 Bertinotti Fausto
 Bertolini Isabella
 Bertucci Maurizio
 Bettini Goffredo Maria
 Bianchi Dorina
 Bianchi Giovanna
 Bianchi Giovanni
 Bianco Gerardo
 Bianco Vincenzo
 Bielli Valter
 Bimbi Franca
 Bindi Rosy
 Biondi Alfredo
 Blasi Gianfranco
 Boato Marco
 Bocchino Italo
 Boccia Antonio
 Bogi Giorgio
 Bolognesi Marida
 Bonaiuti Paolo
 Bondi Sandro
 Bonito Francesco
 Bornacin Giorgio
 Borrelli Luigi
 Borriello Ciro
 Bossi Umberto
 Bottino Angelo
 Bova Domenico
 Brancher Aldo
 Bressa Gianclaudio
 Bricolo Federico
 Briguglio Carmelo
 Brugger Siegfried
 Bruno Donato
 Brusco Francesco
 Buemi Enrico
 Buffo Gloria

Buglio Salvatore	Collè Ivo
Bulgarelli Mauro	Colucci Francesco
Buontempo Teodoro	Coluccini Margherita
Burani Procaccini Maria	Conte Gianfranco
Burlando Claudio	Conte Giorgio
Burtone Giovanni Mario Salvino	Contento Manlio
Butti Alessio	Conti Giulio
Buttiglione Rocco	Conti Riccardo
Cabras Antonio	Cordoni Elena Emma
Caldarola Giuseppe	Coronella Gennaro
Caligiuri Battista	Cosentino Nicola
Calzolaio Valerio	Cossa Michele
Caminiti Giuseppe	Cossiga Giuseppe
Cammarata Diego	Cossutta Armando
Camo Giuseppe	Cossutta Maura
Campa Cesare	Costa Raffaele
Canelli Vincenzo	Cozzi Gian Franco
Caparini Davide	Craxi Bobo
Capitelli Piera	Crimi Rocco
Capuano Antonio	Crisci Nicola
Carbonella Giovanni	Cristaldi Nicolò
Carboni Francesco	Crosetto Guido
Cardiello Franco	Crucianelli Famiano
Carli Carlo	Cuccu Paolo
Carlucci Gabriella	Cusumano Stefano
Carra Enzo	D'Agrò Luigi
Carrara Nuccio	D'Alema Massimo
Caruso Roberto	D'Alia Giampiero
Casero Luigi	Dameri Silvana
Casini Pier Ferdinando	Damiani Roberto
Castagnetti Pierluigi	De Brasi Raffaello
Castellani Carla	De Franciscis Alessandro
Catanoso Basilio	Degennaro Carmine
Cazzaro Bruno	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo
Cè Alessandro	Deiana Elettra
Cennamo Aldo	De Laurentiis Rodolfo
Cento Pier Paolo	Delbono Emilio
Ceremigna Enzo	Delfino Teresio
Cesaro Luigi	Dell'Anna Gregorio
Chianale Mauro	Dell'Elce Giovanni
Chiaromonte Franca	Delmastro Delle Vedove Sandro
Chiti Vannino	De Luca Vincenzo
Cialente Massimo	De Mita Ciriaco
Ciani Fabio	Deodato Giovanni
Cicala Marco	De Simone Alberta
Cicchitto Fabrizio	De Simone Titti
Cicu Salvatore	Detomas Giuseppe
Cima Laura	Didonè Giovanni
Cirielli Edmondo	Di Giandomenico Remo
Cola Sergio	Di Gioia Lello
Colasio Andrea	Diliberto Oliviero
Collavini Manlio	Di Luca Alberto

Di Serio Olga	Gazzara Antonino
Di Teodoro Andrea	Geraci Giuseppe
Di Virgilio Domenico	Germanà Basilio
Dozzo Gianpaolo	Ghedini Niccolò
Drago Filippo Maria	Ghiglia Agostino
Drago Giuseppe	Giacco Luigi
Duca Eugenio	Giachetti Roberto
Duilio Lino	Gianni Alfonso
Dussin Guido	Gianni Giuseppe
Dussin Luciano	Gibelli Andrea
Ercole Cesare	Gigli Nando
Fallica Giuseppe	Giordano Francesco
Falsitta Vittorio Emanuele	Giorgetti Alberto
Fanfani Giuseppe	Giorgetti Giancarlo
Fasano Vincenzo	Giovanardi Carlo
Fassino Piero	Gironda Veraldi Aurelio
Fatuzzo Fabio	Giudice Gaspare
Ferro Giuseppe Massimo	Giulietti Giuseppe
Filippeschi Marco	Grandi Alfiero
Fini Gianfranco	Grignaffini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna	Grillini Franco
Fiori Publio	Grillo Massimo
Fioroni Giuseppe	Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Fistarol Maurizio	Grotto Franco
Floresta Ilario	Guerzoni Roberto
Fluvi Alberto	Iannuccilli Sergio
Folena Pietro	Iannuzzi Tino
Follini Marco	Illy Riccardo
Fontana Gregorio	Innocenti Renzo
Fontanini Pietro	Intini Ugo
Foti Tommaso	Iorio Angelo Michele
Fragalà Vincenzo	Jacini Giovanni
Franceschini Dario	Jannone Giorgio
Franci Claudio	Kessler Giovanni
Franz Daniele	Labate Grazia
Fratta Pasini Pieralfonso	Ladu Salvatore
Frattoni Franco	La Grua Saverio
Fumagalli Marco	Lainati Giorgio
Fusillo Nicola	La Malfa Giorgio
Galati Giuseppe	Lamorte Donato
Galeazzi Renato	Landi di Chiavenna Gian Paolo
Galli Daniele	Landolfi Mario
Galli Dario	La Russa Ignazio
Gallo Giuseppe	La Starza Giulio Antonio
Galvagno Giorgio	Lavagnini Roberto
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano	Lazzari Luigi
Gambale Giuseppe	Leccisi Ivano
Gambini Sergio	Lenna Vanni
Garagnani Fabio	Leo Maurizio
Gasparri Maurizio	Leone Anna Maria
Gasperoni Pietro	Leone Antonio
Gastaldi Luigi	Leoni Carlo

Letta Enrico
Lettieri Mario
Lezza Giuseppe
Licastro Scardino Simonetta
Lion Marco
Liotta Silvio
Lisi Ugo
Loddo Tonino
Loiero Agazio
Lolli Giovanni
Lo Porto Guido
Lo Presti Antonino
Lorusso Antonio
Losurdo Stefano
Lucà Mimmo
Lucchese Francesco Paolo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lupi Maurizio Enzo
Lusetti Renzo
Lussana Carolina
Maccanico Antonio
Maggi Ernesto
Magnolfi Beatrice Maria
Maione Francesco
Malgieri Gennaro
Mancini Giacomo
Mancuso Filippo
Mancuso Gianni
Maninetti Luigi
Mantini Pierluigi
Mantovani Ramon
Manzini Paola
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marinello Giuseppe Francesco Maria
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Maroni Roberto
Marras Giovanni
Martella Andrea
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Francesca
Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Marzano Antonio

Mascia Graziella
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Maurandi Pietro
Mauro Giovanni
Mazzarello Graziano
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Mazzuca Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Menia Roberto
Mereu Antonio
Merlo Giorgio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Micheli Enrico Luigi
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milana Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Milioto Vincenzo
Minniti Marco
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Molgora Daniele
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Mondello Gabriella
Mongiello Giovanni
Montecchi Elena
Montecuollo Lorenzo
Moretti Danilo
Morgando Gianfranco
Mormino Nino
Moroni Chiara
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Muratori Luigi
Mussi Fabio
Mussolini Alessandra
Nan Enrico
Nannicini Rolando
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nesi Nerio

Nespoli Vincenzo	Pittelli Giancarlo
Nicolosi Nicolò	Pollastrini Modiano Barbara Maria
Nicotra Benedetto	Polledri Massimo
Nieddu Gonario	Porcu Carmelo
Nigra Alberto	Possa Guido
Nuvoli Giampaolo	Potenza Antonio
Oliverio Gerardo	Preda Aldo
Olivieri Luigi	Prestigiacomo Stefania
Onnis Francesco	Previti Cesare
Oricchio Antonio	Quartiani Erminio Angelo
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria	Raffaldini Franco
Ostillio Massimo	Raisi Enzo
Ottone Rosella	Ramponi Luigi
Pacini Marcello	Ranieli Michele
Pagliarini Giancarlo	Ranieri Umberto
Palma Nitto Francesco	Rava Lino
Palmieri Antonio	Realacci Ermete
Palumbo Giuseppe	Reduzzi Giuliana
Panattoni Giorgio	Riccio Eugenio
Paniz Maurizio	Ricciotti Paolo
Paoletti Tangheroni Patrizia	Ricciuti Riccardo
Paolone Benito	Rivolta Dario
Papini Andrea	Rizzi Cesare
Pappaterra Domenico	Rizzo Marco
Parisi Arturo Mario Luigi	Rocchi Carla
Parodi Eolo Giovanni	Rodeghiero Flavio
Paroli Adriano	Rognoni Carlo
Parolo Ugo	Romani Paolo
Pasetto Giorgio	Romano Francesco Saverio
Patarino Carmine Santo	Romele Giuseppe
Patria Renzo	Romoli Ettore
Pecoraro Scanio Alfonso	Ronchi Andrea
Pecorella Gaetano	Rositani Guglielmo
Pennacchi Laura Maria	Rossi Guido Giuseppe
Pepe Antonio	Rossi Nicola
Pepe Luigi	Rossi Sergio
Pepe Mario	Rossiello Giuseppe
Peretti Ettore	Rosso Roberto
Perlini Italice	Rotondi Gianfranco
Perrotta Aldo	Rotundo Antonio
Pescante Mario	Ruggeri Ruggero
Petrella Giuseppe	Ruggia Antonio
Pezzella Antonio	Ruggieri Orlando
Piglionica Donato	Rusconi Antonio
Pinotti Roberta	Russo Antonio
Pinto Maria Gabriella	Russo Spena Giovanni
Pinza Roberto	Ruta Roberto
Pisa Silvana	Rutelli Francesco
Pisanu Beppe	Ruzzante Piero
Pisapia Giuliano	Sabattini Sergio
Piscitello Rino	Saglia Stefano
Pistelli Lapo	Saia Maurizio